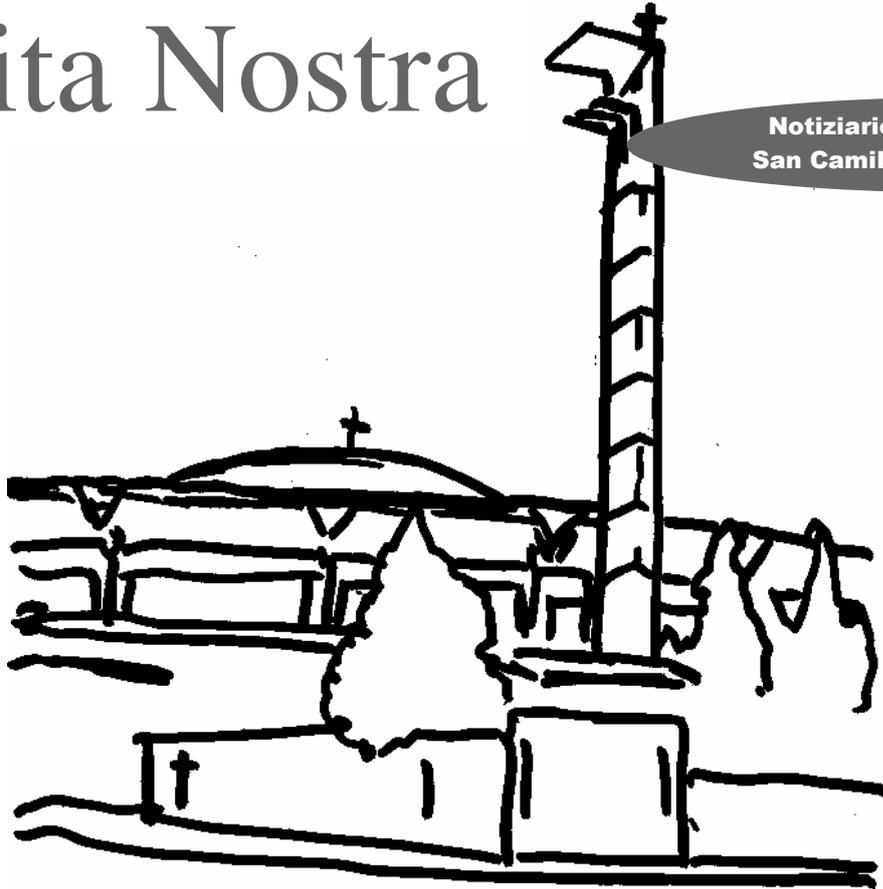


Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Maggio 2008

Anno 3, Numero 2



Sommario:

Insieme alla Chiesa di Padova	1
Al via il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale	2
Il primo giorno di scuola...	3
La sfida dell'accoglienza	4
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> Paolo Galvagni	5
<i>L'angolo dei giovani</i> Condividere l'amore, il fidanzamento e il matrimonio vissuti nel Signore	6
----- L'esperienza dei fidanzati	7
Le proposte "camilliane" per il 5 per mille	8
1858 - 2008: 150° Anniversario delle apparizioni di Maria	10
<i>Hanno scritto:</i> Mons. Antonio Bello Maria, donna dell'ultima ora	10
Avvisi importanti	12

INSIEME ALLA CHIESA DI PADOVA

Insieme a tutte le parrocchie della nostra Chiesa di Padova, alla scadenza fissata, anche la nostra parrocchia di San Camillo ha provveduto a **rinnovare il Consiglio Pastorale Parrocchiale**, organismo di comunione e corresponsabilità nella nostra comunità cristiana. È stato formato anche il **Consiglio Pastorale per gli Affari Economici**, che è previsto come obbligatorio (*deve essere costituito*) dal Codice di Diritto Canonico, che però non è un organismo elettivo o rappresentativo: i suoi componenti, infatti, sono scelti dal Parroco e nominati dal Vescovo e hanno il compito di aiutare il Parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia.

Nella nostra parrocchia il Consiglio Pastorale è presente dal 1973. Tanti parrocchiani disponibili, ricchi di doti umane e cristiane, ne hanno fatto

parte in questi 35 anni; hanno dimostrato di voler bene alla nostra Comunità e, mettendosi generosamente al suo servizio, l'hanno aiutata a crescere con numerose iniziative e con strutture accoglienti. Anche attraverso questo mezzo di comunicazione, il bollettino parrocchiale *Vita Nostra* quanto mai pre-



Questa e le altre foto delle prime quattro pagine sono state scattate alla prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, lunedì 5 maggio

zioso, **voglio ringraziare sentitamente i componenti dei precedenti Consigli Pastoralisti per il loro spirito di servizio** e per le responsabilità che hanno assunto in prima persona, dedicando energie di mente e di cuore per il consolidamento nella fede e nell'amore dell'intera comunità.

Ringrazio in modo particolare alcuni parrocchiani, che hanno dato un

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

forte impulso con la loro presenza autorevole e costante per diversi mandati del Consiglio Pastorale; ora hanno deciso di non ripresentarsi per lasciare il posto ad altri, come era anche indicato dagli Orientamenti Pastorali Diocesani, ma sono sicuro di potere contare ancora sulla loro esperienza maturata in questi lunghi e fecondi anni e sulla loro sincera collaborazione per il futuro.

Ai componenti del nuovo Consiglio chiedo di dare il proprio contributo concreto e costante per favorire un insieme di convinzioni, di atteggiamenti, di rapporti che promuovano una **“cultura di comunione”**. È necessario cioè sperimentare sempre meglio l'attitudine a pensare insieme, a condividere l'impegno, a collaborare ai progetti pastorali, in un clima di ascolto, di pazienza, di amicizia e di dialogo. Si vive così

l'esperienza comunitaria, che non è fondata esclusivamente su valori umani, pur validi, ma trae la sua inesauribile ricchezza dalla natura e dal mistero stesso della Chiesa, Corpo del Signore.

Chiedo a tutti i parrocchiani, sia quelli già inseriti nei vari gruppi di impegno, sia a tutti gli altri, di **aderarsi per una Comunità aperta, accogliente e solidale**, con idee, proposte e soprattutto con modi concreti, per accostare e accogliere persone arrivate da poco in quartiere, le famiglie, i ragazzi, i giovani, gli adulti e gli anziani in situazione di difficoltà e sofferenza. Tutti crediamo che la varietà dei nostri doni e dei nostri servizi si compone in unità nella celebrazione eucaristica, che è fonte e culmine della vita comunitaria.

Siamo anche sicuri che nel **nostro cammino di vita cristiana, personale e comunitaria, non siamo mai soli**: lo Spirito del Risorto continua a spingere i nostri passi per attenderci nel cuore degli uomini, per allargare gli orizzonti ogni volta che prevalgono la stanchezza e l'appagamento. Ci sostiene l'intercessione del nostro San Camillo e dei tanti parrocchiani che ora sono nella Casa del Padre e che sono stati testimoni nella nostra Comunità, autentiche fiaccole per il futuro; ci accompagna anche la presenza amorevole di Maria, Madre della Chiesa e Salute degli Infermi, modello autentico per il nostro cammino di fede, di speranza e di carità.

Fraternamente

P. Roberto

AL VIA IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

La fumata bianca per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale è avvenuta domenica 13 Aprile. I nove membri eletti Domenica 9 Marzo, i due parrocchiani cooptati dal Parroco, i cinque rappresentanti dei gruppi operativi, che assieme al Parroco e ad una religiosa dell'Istituto Don Bosco formano il nuovo Consiglio, sono stati presentati ufficialmente alla comunità parrocchiale di S. Camillo durante la S. Messa delle ore 11.

I nuovi consiglieri, presenti in diversi punti della chiesa sparsi tra i fedeli, hanno risposto all'appello, fatto dal vice-presidente del Consiglio uscente, alzandosi uno alla volta alla chiamata. È stato così dato simbolicamente rilievo al fatto che in Consiglio Pastorale sono rappresentate tutte le anime e le diverse attività della Parrocchia.

Dopo avere rinnovato davanti all'altare le promesse battesimali, i

nuovi consiglieri hanno ricevuto una speciale benedizione dal Parroco, che ha poi consegnato loro copia dello Statuto dei Consigli Pastoral Parrocchiali diocesani.

Il nuovo Consiglio Pastorale è composto, oltre che dal Parroco, Padre Roberto Nava, che ne è il presidente, da Suor Maria Mazzier dell'Istituto Don Bosco e dalle seguenti persone:

- membri eletti con più di 35 anni:
 - Roberto Baldin
 - Fabio Cagol
 - Marco Cenzato
 - Giuseppe Iori
 - Daniela Longato Cecchin
 - Marco Zambonin



Foto dalla prima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

- membri eletti di età tra i 18 ed i 35 anni:
 - Paola Betetto
 - Maria Giovanna Damian
 - Giovanni Venturelli
- membri cooptati dal Parroco:
 - Pierroberto Barbiero
 - Elena Berti Zambonin
- rappresentanti dei gruppi operativi:
 - Mario Betetto (Caritas - missioni - casa di accoglienza)

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

- Antonietta Lancia Bertulli (liturgia - apostolato della preghiera - coro)
- Marina Lorini Verlato (patronato - genitori - scout)
- Flavio Seno (catechesi adulti e familiare - catechesi fidanzati)
- Gabriele Pernigo (Amici di S. Camillo).

Si tratta in tutto di 18 persone, quindi un numero decisamente inferiore rispetto al Consiglio precedente. Questo dovrebbe rendere i lavori

del nuovo Consiglio più agili nei suoi prossimi 5 anni di impegno.

La prima riunione del rinnovato Consiglio Pastorale ha avuto luogo il 5 Maggio scorso; in quella occasione si sono discusse alcune problematiche più urgenti ed è stata formulata una iniziativa concreta per i giovani, come trovate illustrato nei due articoli che seguono. Il migliore augurio che la comunità di S. Camillo può fare ai nuovi consiglieri è contenuto nella benedizione data dal Parroco nella S. Messa del 13 Aprile:

"Guarda, Signore, questi tuoi figli che ora assumono l'incarico di servire la nostra comunità. Illuminali con la tua Sapienza e sostienili con la potenza della tua Grazia, perché risuoni nelle loro parole la voce di Cristo. Infondi nei loro cuori il tuo Santo Spirito, perché lavorino per il bene del Vangelo e, nel servizio pastorale, cerchino sempre la tua gloria e il bene dei fratelli, soprattutto dei più poveri."

Luigi Salce
Vicepresidente del
Consiglio Pastorale uscente

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA...

Con un po' di sincera emozione ci siamo ritrovati, lunedì 5 maggio. Abbiamo intrapreso un cammino, che ci porterà nei prossimi cinque anni ad operare assieme, con l'obiettivo di contribuire, secondo le possibilità di ciascuno, alla crescita del nostro "essere comunità".

Tutti noi, eletti, delegati dai gruppi o scelti dal Parroco, avvertiamo l'importanza del mandato che ci è stato affidato e possiamo garantire, fin da ora, il massimo impegno nella partecipazione e una grande attenzione e ascolto per tutti i segnali che ci arriveranno.

Raccogliendo il testimone dal precedente Consiglio, è proprio su uno di questi segnali che si è concentrata, dal primo incontro, la nostra attività; in più occasioni, infatti, gli animatori dei gruppi giovanili (catechesi e scout) avevano sottolineato la necessità di rilanciare il ruolo del Centro parrocchiale, sia come spazio fisico, sia come veicolo di incontri, proposte e partecipazione per i ragazzi della fascia di età 13-18 anni.

È diventato operativo, a questo proposito, un gruppo che avrà il compito di preparare una serie di proposte, alcune immediatamente operative, altre a più ampio respiro,

che speriamo possano incontrare il gradimento dei nostri ragazzi.

Questo sarà, per il futuro, il metodo di lavoro: coinvolgere di volta in volta, sulla base delle competenze, quante più persone possibile (abbiamo la fortuna di una parrocchia davvero ricca in tal senso!). Siamo convinti che solo così potremo crescere veramente come comunità che condivide, che solo così sarà possibile creare un ricambio continuo di volontari che possano coadiuvare il nostro Parroco nell'intensa attività giornaliera o nella realizzazione di progetti complessi.

Siamo consapevoli di poter contare sul sostegno di tantissimi che vogliono bene a questa nostra grande famiglia e che non faranno mancare un concreto apporto di idee e preziosi consigli.

Permettetemi un ringraziamento speciale a Padre Roberto, per la passione, la tenacia e l'ammirevole dedi-

zione con cui svolge il suo ministero di Pastore.

Auguro a tutti noi di avere sempre voglia di sognare, di essere "visionari" in un mondo in cui sembra tutto scontato e preconfezionato, di saper trasmettere valori con la coerenza dell'esempio ai nostri giovani, di saper accogliere e promuovere lo stile della semplicità nella comunione, attenti ai tempi di crescita di ciascuno.

Roberto Baldin
Vicepresidente del nuovo
Consiglio Pastorale



LA SFIDA DELL'ACCOGLIENZA

"Prima di ogni altra scelta, la storia dei ragazzi che si allontanano dalla fede pone la domanda centrale di quale percorso seguire per il cristianesimo diventato oramai marginale nella cultura occidentale..."

"... nella dispersione culturale e valoriale che la società occidentale comporta, la parrocchia, come luogo di riferimento può diventare spazio di accoglienza."

"... solo attraverso questo innesto di gratuità accogliente può essere ripreso un legame consistente. Si potrebbe obiettare che i ragazzi amano luoghi più trasgressivi e anonimi. La risposta è che i giovani amano luoghi a loro confacenti. Importante è che loro percepiscano che si tratta di un 'loro' luogo: dove possono esprimersi, incontrarsi, star bene insieme. Si otterrà uno spazio più magmatico e meno cattolicamente 'definito'; ma è la risposta all'aggregazione monetizzata al nulla."

Occorrono grandi capacità di attenzione verso tutti e di gestione intelligente per una parrocchia così concepita. Quasi a dimostrare che il primo obiettivo da esprimere è il voler bene.

Oggi la tendenza non è certamente questa: nella crisi di fede, l'obiettivo primo sembra essere quello di una formazione più specifica, più esigente e anche più elitaria. Nella crisi si insiste sulla chiarezza della proposta cristiana. La risposta a questa obiezione è che il principale nodo da risolvere è la solitudine dei ragazzi e delle loro famiglie in un territorio.

Offrire loro un appoggio è il primo dovere del cristiano. Con l'attenzione, la pazienza e la tolleranza sarà possibile avvicinare prima di annunciare, essere solidali prima che testimoni del Signore risorto."

(don Vinicio Albanesi)

È con questo spirito che in parrocchia, su richiesta del Consiglio Pastorale e di alcuni animatori, è nato il "gruppo progetto giovani".

Abbiamo voglia di vedere una parrocchia ancora più viva, vissuta come spazio accogliente in cui "si sta bene" e ci si può incontrare.

Come obiettivi a breve termine inizieremo con l'aprire il patronato ai giovani un paio di ore alla settimana nei mesi di giugno e luglio (prima serata sabato 24 maggio) offrendo un

ambiente "disponibile" a giocare a pallavolo, a calcio, a chiacchierare su nuove panchine, a pizzate e a quant'altro si voglia fare per stare insieme.

Vedremo come andrà... come sarà la risposta e in base a queste cose programmeremo anche una eventuale apertura invernale.

Come obiettivo a lungo termine c'è la voglia di creare un gruppo di adulti o giovani adulti capaci di "aprire il patronato" con lo spirito giusto, di essere vicini ai ragazzi senza esserne i "controllori" e di essere accoglienti e tolleranti nel rispetto delle regole e delle responsabilità. Roberta Sabbion ci aiuterà in questo percorso offrendoci la sua professionalità nonché la sua disponibilità (per chi non lo sapesse è psichiatra e si occupa di prevenzione del disagio in età adolescenziale).

E poi.. e poi.. le idee sono tante ma sarà meglio ascoltare i giovani e farci guidare da loro... l'importante è partire e continuare a confrontarci e a crescere in questo percorso!

La partecipazione a questo "progetto" è per ora incoraggiante. Speriamo lo sia anche la risposta dei ragazzi!

Marina Lorini



Conclusione della riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale di lunedì 5 maggio: la nascita del gruppo "progetto giovani" è una prima iniziativa concreta



Un complesso "giovane" alla festa della comunità del 2007.

PAOLO GALVAGNI, PARROCCHIANO DI SAN CAMILLO

Il generoso contributo e l'esigente spirito critico di Paolo Galvagni erano ben noti a quanti hanno frequentato la parrocchia di san Camillo nei circa vent'anni precedenti il giorno 30 luglio 1984, quando Paolo, giunto ad un punto di sosta della via ferrata Tridentina, si è addormentato nel suo Signore, appoggiando il capo sulle ginocchia di Maria Teresa, circondati dai loro tre figli.

Amava assumersi e svolgere impegni concreti, mettendo al servizio della parrocchia le sue competenze organizzative e tecniche e molto tempo, arrivando addirittura a prendersi alcuni giorni di ferie da spendere nel servizio alla comunità. Della vita parrocchiale si sentiva parte-

cipe ma anche corresponsabile, tanto che non solo rispondeva alle richieste del parroco, ma andava lui stesso a chiedergli se ci fosse qualcosa da fare.

Alla costante e generosa disponibilità Paolo accompagnava una particolare riservatezza; evitava di parlare di sé, dei suoi problemi e anche della sua famiglia.

Pertanto per dire di Paolo conviene ricorrere alle testimonianze di qualcuno che lo conobbe nel suo operare.

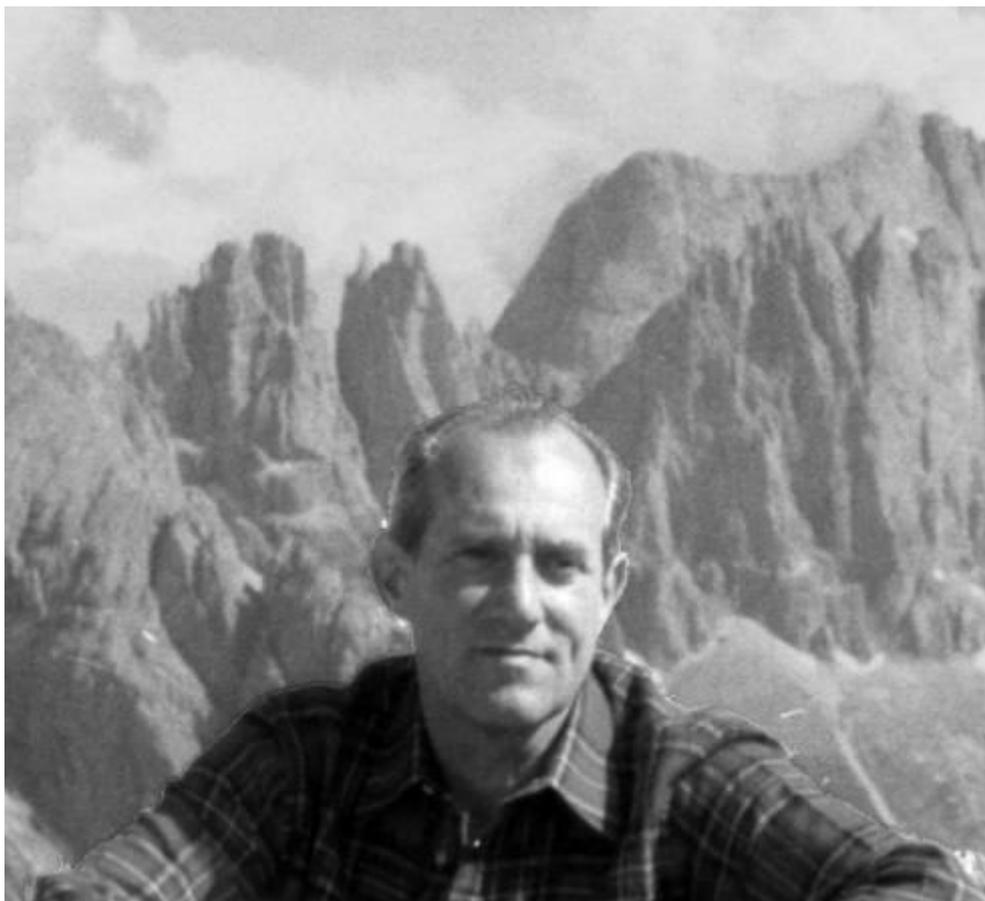
Padre Virgilio Grandi, parroco di San Camillo negli anni settanta e poi missionario a Bogotà, nella lunga lettera inviata a Maria Teresa quando seppellì dell'improvvisa mor-

te di Paolo, scrisse *“penso al grande vuoto lasciato nella Parrocchia, poiché senza far rumore o esibizionismo, ma silenziosamente e quasi di nascosto era sempre presente e attivo, attento alle molteplici necessità, disponibile e pronto per aiutare, supplire, collaborare, mettendo a disposizione le sue qualità tecniche”*.

I componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, di cui Paolo ha fatto parte, lo ricordano oltre che particolarmente attivo nell'organizzazione delle attività che si svolgevano nel Patronato, fermo ed intransigente nei principi, senza compromessi o tentennamenti. Veramente si può dire che da lui si riceveva non solo un esempio di capacità e generosità, ma ancor più di rettitudine e coerenza nella vita sia professionale che familiare e sociale.

Dalla stessa lettera di Padre Virgilio Grandi si può trarre una sintetica valutazione del contributo di Paolo Galvagni alla parrocchia di san Camillo: *“La sua presenza e la sua azione costante costituivano un pilastro sicuro e validissimo della famiglia parrocchiale e anche una figura magnifica di cristiano impegnato e coerente che, pur nel suo umile atteggiamento, si distingueva e primeggiava in mezzo alla comunità praticante della parrocchia”*.

Mario Gui
e Gaetano Malesani



Martedì 24 luglio 1984, ore 17: in cima al Monte Pez, nel gruppo dello Sciliar (alle spalle il Catinaccio). Verso questo cielo Paolo è salito sei giorni dopo, lunedì 30 luglio alle 10.50

CONDIVIDERE L'AMORE, IL FIDANZAMENTO E IL MATRIMONIO VISSUTI NEL SIGNORE

L'anno scorso, quando Padre Roberto, raccogliendo una nostra incauta e timida offerta di collaborazione nell'attività parrocchiale, ci ha proposto di diventare la coppia guida del percorso pre-matrimoniale delle Parrocchie di S. Camillo e Spirito Santo, abbiamo vacillato. Non avevamo alcuna preparazione specifica se non la nostra appartenenza ad un gruppo di spiritualità di coppie (Équipe de Notre Dame, END) e nessuna esperienza di attività di catechesi. Abbiamo accettato, sia per una intrinseca incapacità al diniego, ma soprattutto per il desiderio di condividere con i giovani cosa hanno rappresentato per noi l'amore, il fidanzamento e il matrimonio vissuti nel Signore. Speravamo, con la nostra testimonianza, di poterli aiutare a vivere la preparazione al matrimonio come momento privilegiato di crescita nella fede, nella preghiera e nella esperienza di vita cristiana.

Ispirandoci al movimento END, abbiamo pensato di organizzare gli incontri in modo familiare, ospitandoli a casa nostra, in maniera da favorire la realizzazione della comunione fraterna e della fiducia reciproca. Abbiamo strutturato ogni riunione con una preghiera iniziale, seguita da preghiere personali e da riflessioni su temi trattati nell'incontro precedente. Per favorire la partecipazione di tutti e vincere la timidezza, abbiamo chiesto che gli

interventi fossero fatti seguendo rigorosamente l'ordine in cui si era seduti. Chi non si sentiva di intervenire doveva dire semplicemente: Amen. Tranne i primi due incontri, questo non è successo quasi mai perché tutti esprimevano la propria preghiera con molta naturalezza. Si passava poi al tema di approfondimento.

Per documentarci e prepararci sui vari argomenti abbiamo utilizzato il prezioso e completo materiale che Elena e Marco, nostri predecessori, avevano raccolto in diversi anni di lavoro e paziente riflessione e che ci hanno generosamente offerto. Per sviluppare maggiormente qualche tematica abbiamo poi invitato a testimoniare alcuni nostri amici. Luisa, forte della sua pionieristica e più che decennale esperienza come psicoterapeuta di coppia, ha affrontato il problema della comunicazione all'interno della coppia e di come questa influisca anche nella sfera sessuale. Gianna ed Ennio e Roberto e Chiara ci hanno stimolato sull'impor-



Un incontro del "corso fidanzati"

anza di formare coppie e famiglie aperte e feconde verso la società, condividendo il loro impegno nel sociale e la loro esperienza di genitori adottivi. Flavia e Daniele ci hanno mostrato un modo diverso di rispettare e difendere il Creato utilizzando stili di vita e scelte etiche solidali. Ogni tema veniva seguito poi da una condivisione comune preceduta da un momento, personale ed in coppia, di riflessione.

La riunione terminava con la cena comunitaria, nella quale noi preparavamo il primo piatto e tutti gli altri si sbizzarrivano con secondi, contorni e dolci.

Può sembrare un po' complesso, ma in entrambi gli anni in cui abbia-

(Continua a pagina 7)



(Continua da pagina 6)

mo svolto questo percorso, si è sempre creata una calda atmosfera di collaborazione e comunione. A noi premeva che in questi incontri le coppie si sentissero stimolate a riflettere sulle motivazioni per iniziare un cammino a due e a capire l'importanza di una comunicazione arricchente. Volevamo aiutarli a riscoprire il senso umano e cristiano dello stare assieme e a valorizzare il matrimonio come una realtà positiva da vivere. Abbiamo cercato di stimolare il confronto tra di loro in modo da fornire loro un'occasione per capire la loro stessa coppia grazie anche alle esperienze altrui. Ci proponevamo inoltre di incoraggiarli ad acquisire consapevolezza del sacramento del matrimonio nella

sua immensa forza, ricchezza e bellezza e far comprendere a quale responsabilità saranno chiamati nel dirsi il loro "SÌ" per sempre.

Non sappiamo quanti di questi obiettivi siano stati raggiunti. Alcuni semi gettati forse non daranno frutto, altri lo daranno in futuro, ma possiamo certamente affermare che questo cammino è stato per noi fruttuoso: cercando di ripensare assieme ai giovani alla scelta del matrimonio cristiano abbiamo riscoperto e valorizzato il nostro cammino.

Concludiamo con una osservazione. Impostare degli incontri di preparazione al matrimonio non basati su "lezioni", ma strutturati sulla condivisione dell'esperienza di una coppia ed effettuati all'in-

terno di una famiglia è molto coinvolgente per chi se ne fa carico. La coppia guida non può però continuare a ripetere nel tempo tale proposta non solo perché impegnativa, ma soprattutto perché rischia di venir meno la freschezza e la spontaneità del messaggio e dei contenuti che ne costituiscono l'essenza. Tuttavia tale approccio ha anche un indubbio e grande vantaggio: non essendo richiesta alcuna preparazione specifica può essere svolto da ogni coppia di buona volontà.

Flavio e Paola Seno

L'ESPERIENZA DEI FIDANZATI

La preparazione al sacramento del matrimonio presso le parrocchie di San Camillo e Spirito Santo si è svolta, contro ogni nostra aspettativa, al di fuori delle sale del patronato. Abituamente, infatti, quando si pensa al corso prematrimoniale lo si associa ad una serie di incontri organizzati e tenuti da sacerdoti o ospiti invitati *ad hoc* che parlano ad un'assemblea di passivi spettatori. Invece il nostro coinvolgimento è stato a 360°, accolti a braccia aperte da Flavio e Paola nel salotto di casa loro. Abbiamo partecipato a questi incontri in otto coppie che fino ad allora non avevano mai condiviso nessuna esperienza comune. È stato bello

vedere come, dopo un primo momento di imbarazzo, ognuno di noi è diventato un tassello fondamentale del gruppo che si è formato. Ha giocato un ruolo decisivo il momento conviviale alla fine degli incontri, che ha permesso di conoscere meglio e di superare le inibizioni iniziali. Da qui è nato un clima di confronto positivo e sereno che ci ha permesso di affrontare argomenti fondamentali per la vita di coppia, mettendoci in discussione da un punto di vista molto personale. Così ogni incontro ci ha lasciato qualcosa, stimoli che ancora oggi ci fanno riflettere. Per noi che ci stiamo avvicinando con entusias-

simo al matrimonio, riflettere su problematiche che la vita insieme può serbare e confrontarci con sposi che hanno saputo superarle ha significato molto, rafforzando il nostro *essere coppia*.

Cogliamo quindi l'occasione per ringraziare Padre Roberto, Flavio e Paola dell'opportunità che ci hanno offerto.

Michela, Matteo, Irene, Massimiliano; (Natascia, Maurizio, Chiara, Leonardo, Silvia, Germano, Chiara, Federico, Elisabetta, Andrea, Laura, Andrea)



Una panoramica di un incontro del "corso fidanzati"

LE PROPOSTE "CAMILLIANE" PER IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille della nostra IRPEF ad associazioni od enti per fini di utilità sociale. È una scelta che non costa nulla a chi la fa. I modelli 730, CUD e UNICO contengono un foglio con una sezione dedicata al 5 per mille: basta porre la propria firma nel primo riquadro (relativo al non profit) e indicare il codice fiscale dell'associazione scelta. Tra le tante destinazioni che meritano sostegno ed apprezzamento, la nostra parrocchia ne segnala quattro (in rigoroso ordine alfabetico) che ci permettiamo di chiamare le proposte camilliane per il 5 per mille.



Amici
di San Camillo pd
Associazione di Volontariato O.N.L.U.S.

L'Associazione "Amici di San Camillo" si ispira alla spiritualità di San Camillo de' Lellis, e offre sostegno in situazioni problematiche e di disagio connesse con la sofferenza e la solitudine, operando in più ambiti.

Le attività dell'Associazione sono state illustrate più volte sulle pagine di "Vita Nostra", dato il legame molto forte tra la comunità parrocchiale e l'Associazione; ricordiamo in particolare il progetto "Teleadozione degli anziani" e le case di accoglienza.

Anche quest'anno ti chiediamo di destinare il 5 per mille dell'IRPEF firmando nel quadro dedicato alle ONLUS e riportando, sotto la firma, il codice fiscale dell'Associazione **92119670286**: il tuo sostegno sarà utilizzato nel 2008 per recupero spese di gestione della casa di accoglienza a favore dei più bisognosi e assistenza sul territorio alle persone in difficoltà.



Maggiori informazioni su
www.padovanet.it/amicidisancamillo

5 per
mille

GRAZIE !!! a quanti, gli anni scorsi, hanno donato il loro 5 x 1000 alla Fondazione PRO.SA



Anno 2006
1.482 firme
per un totale di
Euro 49.010,41

Anno 2007
stime, ancora non definitive, indicano che 1.808 persone hanno firmato per noi. Quindi...arriveranno ancora più fondi per aiutare le persone più bisognose dei Paesi del Sud del Mondo



Anche quest'anno vi chiediamo di devolvere il 5 per mille della vostra IRPEF ai progetti che i missionari camilliani organizzano e sviluppano in tanti Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, portando nutrizione, scolarizzazione, assistenza sanitaria e sviluppo. Amplieremo i programmi nutrizionali e sanitari coinvolgendo migliaia di bambini in necessità e avvieremo progetti di sviluppo, attraverso la

formazione professionale, per rendere le persone, da noi aiutate, capaci di autosostenersi.

Il codice fiscale della Fondazione PRO.SA è **97301140154**

www.fondazioneprosa.org

La Fondazione ONLUS San Camillo di Venezia - Lido è stata costituita nel 2005, a fianco dell'omonimo Istituto, con lo scopo di sostenere e realizzare **PROGETTI INNOVATIVI NEL CAMPO DELLA RICERCA NEURORIABILITATIVA**.

Alla Fondazione è stata affidata l'organizzazione del sostegno informativo ed economico a favore delle attività di ricerca e sperimentazione i cui risultati vengono applicati nell'Istituto Ospedaliero e quindi divulgati ed estesi ad altre realtà in Italia e all'estero.

Del Comitato Scientifico fanno parte illustri scienziati e studiosi a livello internazionale.

L'I.R.C.C.S. San Camillo è infatti collegato a prestigiosi Istituti di Ricerca, come, ad esempio, il Department of Brain and Cognitive Science del MIT di Boston.

L'Istituto e la Fondazione si ispirano ai valori Cristiani di Solidarietà e di Rispetto della persona.

Il codice etico è: **ASSISTENZA GLOBALE, COMPETENZA, SINCERITÀ, TRASPARENZA e RISPETTO DEL MALATO.**

La Fondazione onlus San Camillo di Venezia - Lido affronta il problema della **NEURORIABILITAZIONE** in maniera strutturata, con il supporto delle tecnologie più avanzate: ictus, sclerosi multipla, trauma cranico, morbo di Parkinson... Numerose sono le **PATOLOGIE NEUROLOGICHE** che provocano **DISABILITÀ**.

Purtroppo, le conoscenze su come trattarle, prevenirle, ridurle, sono ancora insufficienti e necessitano di

grandi risorse umane, tecniche ed economiche.

Il tuo sostegno servirà ad aiutare progetti di ricerca di fondamentale importanza. Darai così un contributo concreto alla speranza di molti malati.

Per maggiori informazioni potete visitare il sito:

www.fondazione sancamillo.org

COD. FISCALE 94059600273



Venezia - Lido: Istituto di Cura - Ospedale IRCCS San Camillo



Cari sostenitori,

anche quest'anno la recente legge finanziaria ha previsto che per l'anno 2008 il contribuente possa destinare - senza alcun onere per il contribuente stesso - una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del volontariato e delle onlus presenti in apposito elenco predisposto dal Ministero.

La nostra Associazione è stata inserita nel suddetto elenco tra quelle che possono usufruire di detto beneficio. La destinazione del 5 per

mille si effettua mediante sottoscrizione in sede di compilazione della dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale della nostra Associazione che è

92102510283

Le piccole opere fanno grandi gli uomini ed un tuo segno di solidarietà sicuramente contribuirà alla realizzazione di grandi opere.

Un caro saluto

*Associazione Padova Ospitale
Il Presidente Angelo Chiarelli*

www.padovaospitale.org

PROGETTI REALIZZATI

- La Casa di Accoglienza San Camillo, il primo progetto di Padova Ospitale, realizzato con la nostra parrocchia
- La Casa di Accoglienza Internazionale "S. Domenico Savio"
- La Casa di Accoglienza S. Rita da Cascia

- La Casa Famiglia Padre Daniele Heckic

PROGETTI FUTURI

È in fase di realizzazione la **Casa Famiglia per ragazze madri "Madre Teresa di Calcutta"**.

A supporto dell'attività del Centro Oncologico Veneto realizzeremo una **Casa di Accoglienza per pazienti oncologici**, in uno stabile nel quartiere Arcella. Oltre ad ospitare pazienti e parenti bisognosi sarà dotata di un ambulatorio per screening oncologico e di sale poli-



1858 – 2008: 150° ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI DI LOURDES

In questo mese di maggio, la redazione ha pensato di inserire un articolo sull'UNITALSI. In parrocchia ci sono molte persone che vivono questa esperienza. L'articolo è la testimonianza di un'esperienza personale

Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, proposto dall'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali), è una straordinaria opportunità per conoscere ed apprezzare l'umanità dell'uomo, soprattutto quella del sofferente nel corpo e nello spirito.

I volontari che partecipano ai vari pellegrinaggi si dedicano a servizi diversificati, come Barellieri, Sorelle, Cuochi, Infermieri, Medici e Sacerdoti e tutti cercano di farsi vicini al prossimo per ascoltare, comunicare e collaborare, proponendosi in spirito di amore vero.

Per me, che dal 2000 mi reco a Lourdes prestando servizio come "sorella", il pellegrinaggio diocesano è diventato irrinunciabile, finché l'età e la salute me lo consentiranno. Oggi noi viviamo in un mondo in cui la frenesia ci consuma, spesso rende piatta e frettolosa ogni iniziativa di bene, pertanto abbiamo bisogno di momenti di silenzio, di preghiera, di raccoglimento e di perdo-

no di Dio. Per questo ritengo che il pellegrinaggio sia scuola di vita, provocazione ed invito alla riflessione, esperienza di interiorità, di speranza vissuta e testimoniata, esperienza di amore fraterno ai malati e di disinteressata disponibilità

dei volontari. Nell'avvicinarsi quotidiano dei servizi non può certo sfuggire la presenza dei giovani, gioiosi di donarsi ai meno fortunati, di dare concretezza al loro tempo, mettendosi accanto a chi soffre e a chi è solo; questi ragazzi sono un tesoro da non sottovalutare.

Per quanto mi riguarda, posso dire che ogni anno sempre nuove esperienze hanno arricchito i miei viaggi e per me sono state tutte importanti. Ho vissuto tante storie, ho gradito diversi incontri, ma soprattutto ho sentito la mano di Maria che ti fa avvicinare ammalati o comunque persone che hanno paura di essere rifiutate ed allontanate, che aspettano uno sguardo, una parola, una stretta di mano, comprensione ed aiuto.

Durante il pellegrinaggio si impara a dare amicizia, condividere valori e certezze, capire e compatire



Foto di un nostro parrocchiano da un pellegrinaggio a Lourdes (una piccola foto anche sotto)

consolidando speranza. So ancora commuovermi di fronte alla pazienza e al discreto sorriso degli ammalati avvolti nella loro invalidità, quei malati che con le loro parole di gratitudine ti danno molto di più di quanto ti chiedono. Essi mi hanno insegnato a dimenticare in parte le mie lamentele e i loro sguardi mi invitano a rinnovare il mio impegno per la conversione del cuore.

Ho condiviso diverse situazioni di pellegrini e di ammalati che si recavano alle piscine per immergersi nelle vasche. Il gesto di penitenza e di riconciliazione è forte. Entrare in quell'acqua significa rispondere con pienezza all'invito di Maria.

Non nascondo che ho gli occhi lucidi in più occasioni, tanto sono intense le emozioni che si provano. Specialmente alla grotta e durante il mio servizio ho incontrato un'umanità sofferente, ma non disperata: una testimonianza straordinaria di fedeltà a Dio.

Al ritorno portiamo ricordi e riflessioni difficili da dimenticare, perché si tratta di un'esperienza unica che non si può descrivere con le parole: è solo da provare!

Hanno scritto: Mons. Antonio Bello

MARIA, DONNA DELL'ULTIMA ORA

Nunc et in hora mortis nostrae.

In latino suona meglio. Soprattutto quando l'*Ave Maria* viene cantata. Sembra allora che la corrente melodica dilaghi in un estuario di tenerezza, e concentri nelle ultime quattro parole le più sanguinanti implorazioni dell'uomo.

Adesso e nell'ora della nostra morte.

Anche in italiano non è da meno. Soprattutto quando, irrompendo le ombre della sera, l'*Ave Maria* viene recitata dal popolo dei poveri, nei banchi di una chiesa, con le cadenze del rosario.

Sembrano cadenze monotone. Ma

(Continua a pagina 11)



Una sorella dell'UNITALSI
Paola Vedovato

(Continua da pagina 10)

dal centro di quelle scarse parole si sprigionano viluppi di sensazioni intraducibili, che non si capisce bene se ti spingano sul discrimine che separa il tempo dall'eterno, o ti arretrino invece negli spazi di un passato remoto carico di ricordi.

Certo è che, man mano che quelle parole vengono ripetute, la mente si affolla di immagini dolcissime, tra le quali predomina l'immagine di lei, l'altra madre, che nelle sere d'inverno, vicino al ceppo acceso, o sotto le stelle nelle notti d'estate, attorniata dai familiari e dai vicini di casa, ripeteva con la corona tra le mani *Santa Maria, madre di Dio...*

Sembra che alla Madonna non si sappia chiedere altro: *Prega per noi peccatori*. Forse perché, in fondo, l'essenziale sta lì. Tutto il resto è corollario di quell'unica domanda. Ed ecco, allora, per cinquanta volte, la stessa supplica struggente: *Adesso e nell'ora della nostra morte*.

Viene da chiedersi, comunque, perché mai l' *Ave Maria* essenzializzi a tal punto l'implorazione da ridurla a una sola richiesta.

Le ragioni possono essere due.

Anzitutto, Maria è esperta di quell'ora. Perché fu presente all'ora del Figlio. Ne visse, cioè, da protagonista la peripezia suprema di morte e glorificazione, verso cui precipita tutta la storia della salvezza. In quell'ora Gesù le ha consegnato i suoi fratelli simbolizzati da Giovanni, perché li considerasse come suoi figli.

Da quel momento lei è divenuta guardiana della nostra ultima ora, e si rende presente in quella frazione di tempo in cui ognuno di noi si gioca il suo eterno destino.

Il secondo motivo sta nel fatto che l' *hora mortis* è un passaggio difficile. Un transito che mette paura, per quella carica di ignoto che si porta incorporata. Una transumanza che sgomenta, perché è l'unica che non si può programmare nei tempi, nei luoghi e nelle modalità. È come affrontare un'esile passerella di canne che oscilla sul vortice di un lunghissimo fiume, pronto a inghiottirti.

Di qui, il realismo della preghiera: *Ora pro nobis...nunc et in hora mortis nostrae*.

Tu, cioè, che sei esperta di quel-

l'ora, dacci una mano perché ognuno, quando essa scoccherà sul quadrante della sua vita, l'accoglia con la serenità di Francesco d'Assisi: *Laudato sie, mi Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente può skappare*.

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È una esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece un gran buio su tutta la terra. Questa esperienza, ripetila con noi. Piàntati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. Liberaci dallo sgomento del baratro. Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di speranza. Infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno.

Che la morte, comunque, ci trovi vivi!

Se tu ci darai una mano, non avremo più paura di lei. Anzi, l'ultimo istante della nostra vita, lo sperimenteremo come l'ingresso nella Cattedrale sfolgorante di luce, al termine di un lungo pellegrinaggio con la fiaccola accesa. Giunti sul sagrato, dopo averla spenta, deporremo la fiaccola. Non avremo più bisogno della luce della fede che ha illuminato il nostro cammino. Ormai saranno gli splendori del tempio ad allargare di felicità le nostre pupille.

Fa', ti preghiamo, che la nostra morte possiamo viverla così.

Santa Maria, donna dell'ultima ora, il vangelo ci dice che Gesù, quando sulla croce emise lo spirito, reclinò il capo. Probabilmente, come molti artisti hanno intuito, il suo capo egli lo reclinò sul tuo: nello stesso atteggiamento di abbandono di quando, ancora bambino, lo coglieva il sonno. Ritta sotto il patibolo, forse su uno sgabello di pietra, diventasti così il suo cuscino di morte.

Ti preghiamo: quando pure per noi giungerà il momento di consegnarci al Padre, e nessuno dei presenti sarà in grado di rispondere ormai ai nostri richiami, e sprofonderemo in quella

solitudine che neppure le persone più care potranno riempire, offrici il tuo capo come ultimo guanciale.

Il calore del tuo volto, in quell'estremo istante della vita, evocerà dalle tombe mai aperte della nostra coscienza un altro istante: il primo dopo la nascita, quando abbiamo sperimentato il calore di un altro volto, che rassomigliava tanto al tuo. E forse solo allora, sia pure con le luci fioche della mente che si spegne, capiremo che i dolori dell'agonia altro non sono che travagli di un parto imminente.

Santa Maria, donna dell'ultima ora, disponici al grande viaggio. Aiutaci ad allentare gli ormeggi senza paura. Sbriga tu stessa le pratiche del nostro passaporto. Se ci sarà il tuo visto, non avremo più nulla da temere sulla frontiera. Aiutaci a saldare, con i segni del pentimento e con la richiesta di perdono, le ultime pendenze nei confronti della giustizia di Dio. Procuraci tu stessa i benefici dell'amnistia, di cui egli largheggia con regale misericordia. Mettici in regola le carte, insomma, perché, giunti alla porta del paradiso, essa si spalanchi al nostro bussare.

Ed entreremo finalmente nel Regno, accompagnati dall'eco dello *Stabat Mater* che, con accenti di mestizia e di speranza, ma anche con l'intento di accaparrarci anzitempo la tua protezione, abbiamo cantato tante volte nelle nostre chiese al termine della *Via Crucis*: *Quando corpus morietur, fac ut animae donetur paradisi gloria. Amen!*

a cura di Giuseppe Iori



Foto da un pellegrinaggio a Lourdes

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO

MAGGIO

sabato 24	20.30 - Prima apertura serale del centro parrocchiale per i giovani
venerdì 30	21.00 - all'Istituto Don Bosco: chiusura del mese di maggio

GIUGNO

domenica 8	Festa di S. Camillo all'Ospedale
	10.30 - S. Messa Solenne nella chiesa del monoblocco

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Maggio 2008

Anno 3, Numero 2

Direttore responsabile
Giuseppe Iori
Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

A fine agosto
arriverà il 38° Grest
Aspettiamo gli animatori
e i grestini
(i dettagli più avanti...)

ORARI SS. MESSE

le SS. Messe festive hanno per tutto
l'anno i seguenti orari:
Sabato e viglie: ore 19.00
Domenica e festività:
ore 9.30, 11.00, 19.00

mentre le SS. Messe feriali
hanno i seguenti orari:
Lunedì - Venerdì
ore 9.00 e 18.00
Sabato: ore 9.00

Nei mesi di luglio e agosto è
sospesa la S. Messa feriale delle 18

Orario del Centro Parrocchiale

Lunedì - venerdì:
dalle 16 alle 19.30.
Sabato: dalle 17 alle 19.
Domenica: dalle 16 alle 19.

Sta arrivando...

Festa della comunità 31 maggio- 1-2 giugno

MENU

Sabato

Bigoli, pesce, hot dog

Domenica e lunedì

gnocchi e grigliata



TUTTE LE SERE dalle 20.30

Musica con:

The Fiffons
Lake District
L'Equipe

Karaoke

(programma definitivo
in corso di definizione)

E inoltre:
patatine,
torte,
prosecco,
fragolino...



Insieme per
FARE FESTA...

Domenica 1° giugno
ore 11 S. Messa solenne

Tutte le sere apertura
stand gastronomico al-
le 19.30